

A Valerio Giacomini: troppo tardi e troppo poco

La data del 6 Gennaio 1981 è una data tanto triste per noi della Federazione Nazionale Pro Natura e, mi sia consentito la valutazione, per tutti i Naturalisti Italiani.

Il 6 Gennaio 1981 è, infatti, la data della immatura scomparsa del Prof. Valerio Giacomini, Scienziato di fama mondiale e Presidente, impareggiabile Presidente della nostra Federazione in anni impagabili che vanno dal 1968 al 1979 e poi amatissimo Presidente Onorario dal 1979 al giorno della Sua immatura dipartita.

Della poliedrica figura e delle sue innumerevoli sfaccettature nelle pagine seguenti diranno altri meglio di me, tratteggiandone la figura come Uomo, come Scienziato, come nostro amato Presidente.

A me che - in modo assai indegno e del tutto inadeguato - è toccato l'onore, grandissimo, e l'onere, troppo spesso pesantissimo, di succedergli nella carica, spetta solo il compito di spiegare assai brevemente il perché di questa nostra iniziativa.

Subito, dopo la Sua scomparsa, noi del Direttivo (Presidente era il caro Prof. Alberto Silvestri; chi scrive era Segretario Generale) ci chiedemmo come onorare, non dirò degnamente, che sarebbe presunzione da parte nostra, ma almeno al massimo delle nostre (modestissime) possibilità la grande Figura del Maestro.

Putroppo ci rendemmo subito conto che, nei tempi brevi, le nostre modeste strutture non avrebbero consentito nulla. Allora, come già era stato fatto nel ricordo di un altro autentico «Padre» dell'ecologismo italiano (sì, un autentico Padre e non uno di quegli scialbi e quasi imberbi figlioletti ai quali sprovveduti giornalisti di scarsa esperienza non si peritano di attribuire titolo tanto impegnativo ed importante), Alessandro Ghigi, abbiamo deciso di raccogliere le nostre modeste forze per un contributo culturale - quale questo numero speciale di «Natura e Montagna» vuole essere - nel decennale della scomparsa.

Troppo tardi, quindi. Troppo tardi per la triste realtà della situazione: non certo perché sia venuta meno la nostra riconoscenza, il nostro ricordo, la nostra ammirazione, il nostro affetto. Il fascicolo che vado presentando è, poi, sicuramente troppo smilzo e sicuramente

inadeguato ai grandi meriti del Maestro.

Perché? Innanzitutto per motivi finanziari.

Spiace toccare un argomento così imbarazzante e meschino in una occasione così toccante ma le Persone per bene debbono sapere quanto si sia incancrenito il mondo ambientalista ed il mondo politico-amministrativo nel breve volgere di dieci anni.

In occasione della stampa del fascicolo ghigiano bastò una semplice circolare e le offerte arrivarono, spontaneamente, da ogni parte d'Italia.

Dieci anni dopo, in un Paese, ed anche in un mondo ambientalista, ormai soffocati dai rigurgiti del troppo denaro in circolazione (l'eco-business imperversa a tutti i livelli) i mezzi non sono arrivati.

Ma ciò ha supplito la fraterna disponibilità della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis e della Unione Bolognese Naturalisti che, comunque, avrebbero messo a disposizione un numero della Rivista.

Qualcuno - e tra le Federate e tra gli Enti pubblici - è stato meno distratto e meno gretto. Grazie di cuore e alle associazioni sopra citate; alle Federate; agli Enti; a qualche

Putroppo è mancato anche qualche contributo scientifico invano chiesto a Persone, a Studiosi che pure, in vita, erano stati assai vicini allo Scomparso.

Ma si sa come vano queste cose. Comunque è tanto triste doverlo registrare.

Ecco spiegato perché tanto poco.

Non avrei voluto toccare tasti tanto dolorosi perché risuonanti di meschinità, grettezza, irricoscenza.

Ma ho creduto mio dovere farlo. La gente deve sapere in quale putridume viviamo.

Da ultimo un caloroso, sincero ringraziamento, non certo di maniera ala Prof; Augusto Pirola che, con autentico intelletto d'amore, di allievo, di collega, di amico dello Scomparso tanto si è adoperato per la uscita di questo numero speciale. Grazie, Augusto.

Francesco Corbetta
Presidente della Federazione Nazionale
Pro Natura
Bologna, 6 Gennaio 1991